



ECONOMIA E PERSONA

Dall'introduzione al volume "Economia e persona", a cura di Pierluigi Grasselli e Marco Moschini, Edizioni "Vita e Pensiero", 2007.

Pierluigi Grasselli, docente di Politica economica nella Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia. E' autore di numerose pubblicazioni aventi ad oggetto i problemi dello sviluppo economico, in specie territoriale, questioni di economia del turismo e temi relativi al collegamento tra etica ed economia.

Marco Moschini, docente di Ermeneutica filosofica presso l'Università degli Studi di Perugia. Ha approfondito specifici temi della metafisica e della dialettica, dedicandosi al pensiero di Nicolò Cusano, a cui ha dedicato saggi e articoli monografici. Ha pubblicato studi sul pensiero ontologico contemporaneo e in particolare su alcuni pensatori della scuola ontologica contemporanea, con risvolti al tema della fondazione della morale.

L'individualismo liberista ed utilitarista permea di sé, nel mondo globalizzato, le principali sfere (economica, politica, culturale...) della vita individuale e associata, ai diversi livelli, investendo sia il fronte dell'azione che quello della spiegazione della realtà. Ciò può rappresentare, come illustreremo più avanti, un ostacolo sia per una piena comprensione di alcuni aspetti della stessa attività economica, che per il soddisfacimento delle richieste sempre più articolate dei cittadini (in tema di beni e servizi sia privati, sia pubblici, sia relazionali) poggiante su una combinazione appropriata delle tre forme regolative degli scambi (contratto, coazione, reciprocità). Sotto questo profilo la difficoltà può riguardare lo stesso conseguimento degli obiettivi produttivi prioritari di qualità e innovazione, dato anche il ruolo delle motivazioni intrinseche al riguardo. Problemi di rilievo possono incontrarsi pure per il raggiungimento di traguardi economici collettivi primari nell' "ipercompetizione" attuale, quali il potenziamento della competitività e dell'attrazione territoriale, che in genere implicano una forte dimensione cooperativa. Difficoltà di fondo si profilano infine rispetto alla domanda di conferimento di senso all'agire umano, che si sta manifestando con forza anche nella teoria economica, nelle varie forme di ripresa di attenzione al tema della felicità.

Da tutti questi punti di vista, mi propongo di argomentare in favore dell'interesse di una lettura della realtà alla luce dell'idea di persona, e delle connesse implicazioni valoriali e comportamentali, tenuto conto di alcune recenti elaborazioni del pensiero filosofico al riguardo: ciò al fine di ripensare le cose umane, in vista di una ricomposizione di cultura, economia e natura, nel rispetto della dignità dell'uomo (Pavan, p.34). Si tratta di osservazioni molto generali, che non si basano su schemi formalizzati né su apposite ricerche empiriche, circa l'opportunità di ripensare l'attività economica, e l'analisi della stessa, in un orizzonte più ampio rispetto ai sentieri tradizionalmente percorsi a questo riguardo.

Una caratterizzazione importante delle recenti dinamiche quantitative e qualitative dell'attività economica è quella della domanda di relazionalità che ad essa si accompagna (Zamagni 2003, p.263). Più specificamente, le transazioni economiche (riguardanti l'acquisto e la vendita di beni e servizi) tendono a calarsi in rapporti interpersonali, assumendo profili relazionali molteplici (informazione, conoscenza reciproca,...), con un ruolo significativo di lealtà, trasparenza, stima e fiducia reciproche, attenzione all'altro¹. Ciò si rileva, in misura variabile, per i beni di consumo (ad offerta personalizzata), per i beni industriali (rapporti committenti/fornitori), e, con un'intensità particolare, per i servizi (non solo per quelli alla persona). Ciò vale anche per i rapporti tra imprese (con particolare diffusione in alcune tipologie di sistemi produttivi locali), e tra quelli che operano all'interno delle imprese, e più in generale per i rapporti che si costituiscono all'interno del mondo del lavoro (Castaldo, pp.15-6).

L'importanza della dimensione relazionale, e delle concrete modalità in cui essa si manifesta, distingue altresì la sfera dell'intervento pubblico in economia: si pensi alle cd "nuove politiche per lo sviluppo locale" (appartenenti alla cd "programmazione negoziata"), la cui efficacia poggia sullo sviluppo di relazioni

¹ In proposito, si parla di relazioni interpersonali per indicare "forme di interazione umana in cui l'identità dei partecipanti in quanto particolari esseri umani ha un'importanza affettiva o cognitiva". Tra esse possono includersi "...le interazioni personalizzate connesse all'esecuzione di ruoli economici tipici in contesti quali le imprese o i mercati" (Gui e Sugden, p.2; mia traduzione). Sul ruolo che in corrispondenza può essere esercitato da "disposizioni, motivazioni e sentimenti", v. S.Zamagni (Sacco e Zamagni, 2006, p.29).



collaborative tra gli Attori (singoli e collettivi) del territorio preso in esame (Grasselli, pp.77 segg.; Trigilia, pp.6 segg.).

I processi economici si sostanziano dunque per grande parte di interazioni tra uomini, cioè di relazioni sociali, che coinvolgono persone reali, con interessi particolari ed identità concrete; relazioni che sono alla base dei processi suddetti di crescita e progresso sociale; di qui l'importanza del ricorso alla "categoria dell'individualità relazionale per la ricomposizione di individualità e socialità..." (P.L.Sacco e S.Zamagni, pp. 8,11; Baggio A.M., pp.6-7).

Benedetto Gui ha dimostrato l'essenzialità della dimensione interpersonale, pur tradizionalmente trascurata dalla teoria economica (anche per intuibili difficoltà analitiche), per comprendere i fenomeni di cui questa si occupa (in una economia, quale quella attuale, "sempre più immateriale, in cui pesa sempre più il rapporto uomo-uomo"); ciò riguarda anche le relazioni informali tra operatori, le quali, pur non risolvendosi in transazioni economiche, sortiscono effetti di rilievo, quali la facilitazione della circolazione di informazioni tecnico-organizzative. Considerando le interazioni economiche come peculiari processi produttivi, esse possono determinare modificazioni nel capitale umano dei soggetti interagenti (stock delle conoscenze possedute, stato dei sentimenti reciproci) con possibili conseguenze sullo sviluppo delle transazioni tra i soggetti medesimi (Gui, pp.15-57); il ventaglio delle possibili interconnessioni ed influenze reciproche tra l'interno e l'esterno della sfera economica attraverso le relazioni interpersonali è di rilevante ampiezza (Gui e Sugden, pp.4-6).

In generale, può ritenersi che la crescente rilevanza della dimensione relazionale trovi un fondamento nei lineamenti dell'economia attuale, definita "economia della conoscenza", che chiede appunto ai soggetti, sia privati che pubblici, sia individuali che collettivi, di padroneggiare la conoscenza dell'ambiente in cui operano, e perciò, data la crescente complessità di questo impegno, di far sempre più conto sull'altrui collaborazione, in un'appropriata divisione del lavoro conoscitivo: la complessità conoscitiva si traduce in complessità relazionale, frequentemente accompagnata da una necessaria attenzione alle richieste e alle caratteristiche dell'interlocutore.

L'approccio analitico a questo tipo di realtà può risultare non adeguato se si fonda sull'ipotesi marcatamente individualista dell'*homo oeconomicus*, che non tiene conto, o non tiene conto in modo appropriato, della dimensione relazionale; più in generale, l' "approccio economico al comportamento umano" (di Becker e seguaci) si distingue per un marcato riduzionismo ignorando spesso aspetti della realtà che sembrano francamente cruciali (Guala, pp.103-110). Per meglio comprendere tale realtà, può risultare invece feconda un'impostazione di analisi in cui l'attore economico presenti alcuni caratteri della persona (tra cui 'apertura', relazionalità, ricerca di forme nuove), con il passaggio quindi dalla prospettiva individualista a quella relazionale. Tale passaggio può ritenersi decisivo, essendo possibile, come mostra la letteratura economica, inserire la stessa prospettiva altruistica pur preservando l'impianto individualista (Zamagni 2002, pp.68, 82-87).

L'essere personale si contraddistingue per una "...relazionalità intenzionale, costitutiva del suo essere-individuo, che nasce dalla relazione ed è ordinato alla relazione..." ed espressiva della condizione dell'uomo secondo la manifestazione dell'apertura (sui processi di auto-realizzazione... di liberazione dei potenziali). Apertura intrinseca che caratterizza la costruzione dell'essere personale, "lungo le tre coordinate dell'auto-identità, della relazione e della trascendenza"; che si realizza in quanto "generatrice di forme... traendole dai potenziali di cui dispone"(Pavan, pp.488-9, 491-2).

Come rimarcato da J.Lacroix, "...l'apertura al sé, al mondo e agli altri è il primo carattere fondamentale della vera persona... ; ...la persona... vive una creazione continua... non è tutta compiuta, ma è un divenire, un da farsi..." (Danese 1996, pp.383,425)... Si intuisce la natura complessa, cangiante, in movimento della persona, "...movimento d'essere verso l'essere...", come sottolinea Toso, ricordando Mounier (Toso, p.48). Prodotto della tradizione cristiana sulla natura e sul destino dell'uomo, il concetto per cui l'uomo è tale in quanto persona può ritenersi rappresenti il "contributo specifico che ... la categoria cristiana dell'uomo immagine di Dio ha dato alla costruzione dell'identità umana" (Sanna, p.39). In linea con la tradizione del pensiero ebraico-cristiano, alla persona è attribuito uno stato di tensione permanente tra interiorità ed exteriorità, tra affermazione della prima e riconoscimento ed accoglienza della seconda, attraverso cui la relazione, l'alterità, il dominio della possibilità e del nuovo, si impongono sulla realizzazione solitaria di sé (Forte, pp.51-55).



Si osservi che le limitazioni cui è soggetto il modello della scelta razionale, collegato all'utilitarismo individualista, inducono ad assumere un concetto più ampio di razionalità, che tenga conto dell'aspetto relazionale dell'azione umana e dei presupposti dell'autorealizzazione personale. Si propone in corrispondenza la categoria di razionalità "relazionale". Alla ricerca del fondamento ultimo della relazionalità, Zamagni lo indica nell'autorealizzazione della persona, cioè nella sua "fioritura" (secondo l'espressione impiegata da Sen per tradurre l'eudaimonia aristotelica); questo implica la "capacità di riconoscere il valore dell'altro all'esistenza...(nella consapevolezza che) il riconoscimento dell'altro è riconoscimento non solo del suo diritto ad esistere, ma anche della necessità che esista perché possa esistere io, in relazione con lui...(per cui) il bene dell'autorealizzazione è raggiunto quando il riconoscimento reciproco tra persone è assicurato..." (ibidem, p.91).

Un'altra esigenza che potrebbe essere soddisfatta più efficacemente nella prospettiva della persona riguarda il soddisfacimento delle richieste sempre più articolate e puntuali dei cittadini, con particolare riguardo alla manifestazione della libertà di scegliere sia la composizione dei beni da produrre (dai beni privati a quelli pubblici, dai beni meritori a quelli relazionali...) che la modalità di fornitura degli stessi.

Tema che, affiancandosi ai tradizionali campi di applicazione della dimensione etica in economia (condizioni per l'efficienza dell'attività di mercato ed equità della distribuzione del reddito), si raccorda alla crisi del *welfare* e al problema delle modalità più appropriate di fornitura dei servizi sociali. Si profila in corrispondenza la questione centrale della combinazione più appropriata dei tre principi regolativi dell'ordine sociale: lo scambio di equivalenti (mercato, o contratto, che tende ad estendersi potentemente sotto l'effetto della globalizzazione), la redistribuzione della ricchezza (Stato o coazione) e il dono come reciprocità. Dall'appropriatezza di tale combinazione discende lo sviluppo armonioso della società².

Si tratta dunque, seguendo le indicazioni avanzate dalla cd "economia civile", sviluppata nel Settecento con finezza di argomentazioni e passione per il pubblico bene dagli economisti italiani e da quelli scozzesi, di individuare gli spazi entro cui il principio di reciprocità possa operare unitamente agli altri due; e ciò riguarda sia l'attività delle imprese dallo stesso caratterizzate (imprese "civili", secondo la denominazione proposta da Bruni e Zamagni, 183), sia di quelle cd sociali, sia di quelle orientate alla produzione di profitto (per le quali oggi si riconosce diffusamente l'opportunità di esercitare una "responsabilità sociale"); una prospettiva che può dirsi orientata verso una "civilizzazione" dell'intera economia.

Preme ai nostri fini ricordare che la relazione di reciprocità, che si caratterizza per complessità e multidimensionalità (Bruni 2006, p.XIII) postula un qualche bilanciamento tra ciò che si da e ciò che ci si aspetta di ottenere in cambio, un bilanciamento che non si manifesta però in un preciso rapporto di scambio (o prezzo relativo), ma il cui ambito di variabilità dipende anche dalla diffusione tra i soggetti interessati di sentimenti morali quali la simpatia e la benevolenza: oltre all'auto-interesse, "...gli aspetti motivazionale e relazionale sono dunque costitutivi della nozione di reciprocità..." (Zamagni 2003, p.259).

I caratteri della relazione di reciprocità rimandano nuovamente all'idea di persona, che può ritenersi fondata sul celebre "tripode etico" delineato da Paul Ricoeur: "stima di sé, sollecitudine verso l'altro e desiderio di vivere in istituzioni giuste" (Ricoeur 2002, La persona, pp.39 segg.).

Si osservi come il riferimento alla persona sia coerente con il rilievo da attribuire al ruolo delle motivazioni intrinseche nell'orientare il comportamento degli attori economici, giustificando il ricorso ad un ventaglio motivazionale ben più ampio di quello in dotazione all'*homo oeconomicus*, sensibile alla pressione degli incentivi (motivazioni estrinseche). Si rifletta su quelli che alcuni studiosi hanno di recente individuato come i pilastri per la creazione di innovazione, oggi traguardo prioritario nell'attività produttiva: la coscienza personale della "possibilità di un rapporto individuale creativo con la realtà" e di un rischio nell'implicazione con essa (insieme al valore dell'ambizione personale come motore dell'iniziativa), ed "un'idea chiara e condivisa dello scopo dell'impresa che è ciò che permette di mettere insieme le forze e di superare l'individualismo" (Cappelletti ed altri, p.122)³.

² v. Cella, pp.30 segg.; Martinelli, pp.23 segg.; Trigilia 1998, pp.354 segg.. Si osservi che il problema si trova anche in corrispondenza del problema del perseguimento degli obiettivi oggi prioritari di innovazione e qualità (in quanto non completamente regolabili dallo scambio di equivalenti). Bruni considera tre forme di reciprocità: 1)la reciprocità cauta, 2)la reciprocità-philla, 3)la reciprocità incondizionale e mostra le molteplici possibili interazioni tra esse (Bruni, 2006)

³ B.Frey, avanza l'ipotesi del cd *homo oeconomicus maturus*, dotato di una complessa struttura motivazionale, in cui le motivazioni intrinseche svolgono un ruolo centrale: pp.XI e 136 segg.



Nella logica della reciprocità, e della sottostante fiducia tra le parti, è altresì possibile, come già sottolineato da Akerlof, superare l'incertezza e l'incompletezza contrattuale: nel rapporto di lavoro, ad es., è così possibile da parte dei lavoratori un impegno ed uno sforzo superiori a quelli previsti nel contratto di lavoro (Crivelli, p.33).

* * *

Sotto l'egemonia dell' *homo oeconomicus* assistiamo all'impiego sempre più diffuso di criteri economici (e tecnologici), in sostituzione di criteri morali. Vi corrisponde una concezione del mercato, che non tiene conto di aspetti sociali, fondato sulla impersonalità delle relazioni di scambio e sulla ricerca del proprio interesse senza badare all'interesse della controparte ("non-tuismo" nel senso di P.Wicksteed: Bruni e Zamagni, p.106). Trionfa l'economicismo, e quindi la priorità delle considerazioni economiche rispetto ad altre dimensioni o aspetti della vita privata e pubblica, grazie anche al sostegno fornito dai risultati dell'attività economica negli ultimi decenni. Ma così facendo, ignorando i limiti etici del mercato, si può col tempo, come mostrano ad evidenza molteplici manifestazioni dell'attuale realtà nazionale e internazionale, attentare alla base fiduciaria da cui non può prescindere il funzionamento ordinato dell'economia e della società (Dembinski, p.288).

Il modello di sviluppo deve assicurare la dignità della persona e la sostenibilità dei processi espansivi; occorre denunciare la pericolosità della concezione dell'*homo oeconomicus*, se si vuole contribuire a restaurare o mantenere la coesione sociale, dalla quale lo sviluppo non può prescindere. Il *self-interest* non esaurisce il complesso delle motivazioni dell'agire umano, e le forme regolative della relazioni umane non sono solo di scambio di equivalenti. Tali ragioni (e i corrispondenti potenziali) devono trovare nella persona una composizione equilibrata e sostenibile.

Si noti in corrispondenza l'importanza dell'orientamento attribuito alla persona verso una continua ricerca di ricomposizione delle molteplici dimensioni (e delle forme) dell'uomo; che corrisponda, oltre che a dignità, a sostenibilità (nel senso di assicurare ad un dato atto, o ad una data situazione, "la misura più umana possibile") e ad universalità (nel senso di "messa in valore di ciò che nell'umanità è comune o universale") (Pavan, pp.510-11).

Sulla base di una tale sensibilità possono comprendersi l'affermarsi e il diffondersi di comportamenti di produzione e di consumo ispirati da sentimenti di responsabilità sociale, capaci di contribuire al contenimento dei grandi squilibri che affliggono il pianeta, e quindi all'avvio di uno sviluppo distinto da compatibilità sociale ed ambientale (Becchetti, pp.12 segg.). 'E importante sottolineare che, come mostra una letteratura ormai molto ampia (Corno, pp.68-69; Molteni, pp.9,15,18 segg.; Chirieleison, pp.91 segg.) sulla responsabilità sociale d'impresa e sulla finanza etica, il perseguimento di criteri etici non è affatto incompatibile, quanto meno nel medio-lungo termine, con un andamento proficuo dell'attività economica. E che anzi tra etica e profitto può sussistere una correlazione positiva; per una recente, argomentata affermazione in tal senso, si veda R.H.Frank, che espone "...the basic argument and evidence for the proposition that people who are intrinsically motivated to adhere to ethical norms often prosper in competitive environments...(e)... the paradoxical idea that people can often promote their own narrow ends more effectively by abandoning the direct pursuit of self-interest" (Frank, viii).

Un'altra linea di ricomposizione, connessa alla contrapposizione locale/globale, che può avvenire in primo luogo all'interno della persona, è quella tra patrimonio comunitario che essa ha in dotazione, componente centrale nella costruzione dell'auto-identificazione, e i "potenziali messi in valore dal modello di sviluppo di riferimento", affinché si dia una possibilità di autentico, responsabile sviluppo dell'umano, nel rispetto della dignità e sostenibilità dei processi attuativi (Pavan, p.567).

Un'esigenza di grande rilievo è anche quella scaturente dall'attuale prevalere del piano dell'economia su quello della politica, intesa come ricerca e attuazione delle condizioni per realizzare il bene comune del collettivo considerato. Come osserva Mounier, l'economia non può risolvere definitivamente i suoi problemi "...se non nelle prospettive della politica, che ha la funzione di collegarla all'etica" (Mounier, p.124). Si pone in questo caso un'esigenza di riequilibrio, entro la persona, del momento economico e di quello politico, per garantire alla vita associata "una nuova qualità democratica" (p.Pavan, 591).



Con riferimento a queste ipotesi sulla persona, può tentarsi una lettura delle dinamiche economiche e sociali della vita individuale e associata, riferite ad un territorio determinato, in cui un raggruppamento umano conduce la sua esistenza, si svolgono le rispettive attività economiche, e si sviluppano le corrispondenti relazioni sociali.

In questo modo possono analizzarsi i processi di autorealizzazione dell'economia locale, "badando alla loro "apertura", alla creazione di forme nuove, alle componenti esogene nell'attuazione dei potenziali endogeni, agli sviluppi della dimensione relazionale, alle modalità di comunicazione e apprendimento, all'attenzione e alla cura per il rispetto della dignità e della sostenibilità, alla considerazione della vita umana nella sua interezza e dell'equilibrio da mantenere tra le varie dimensioni del vivere, al ruolo decisivo dei processi di messa in valore, al rapporto da preservare tra ragione (strumentale) e intelligenza (alla ricerca di senso), al benessere integrale dell'uomo..."

L'analisi suggerisce come nei processi di sviluppo locale possano rintracciarsi caratteri in linea con quelli attribuibili ai processi di autorealizzazione della persona. Si ritiene inoltre di poter riscontrare frequentemente che ciò che promuove le persone faccia sviluppare l'economia locale e viceversa. Come la persona si costruisce in virtù della sua "apertura" intrinseca, e la coordinata della relazione (con l'altro da sé) svolge un ruolo centrale, così lo sviluppo economico poggia sul capitale relazionale dell'economia locale e sul suo potenziamento. Grazie all'incontro di componenti endogene ed esogene, alle innumerevoli possibili combinazioni di aspetti organizzativi, cognitivi ed istituzionali, e ai loro effetti sulla gerarchia dei valori e sull'assetto delle capacità umane, si genera la molteplicità dei sentieri di sviluppo delle società locali, osservati nella realtà del nostro Paese (Bonomi).

Un'altra linea di ricomposizione riguarda l'area della razionalità: questa può ritenersi costituita non solo di "ragione", orientata ad apprestare un coerente ordinamento di concetti, un solido apparato esplicativo, ma anche di "intelligenza", bisogno di senso, connesso in particolare alla produzione di forme nuove, alla connotazione di apertura della persona. Nella nostra società tecno-mercantile si assiste ad un netto prevalere del manifestarsi della "ragione" (nel senso su indicato). Ciò conduce alla diffusa tendenza all'autoreferenzialità di aree e sistemi dell'umano, e spesso sembra risolversi in uno "...stato di frenesia 'insostenibile' della razionalità della ragione puramente ragionante...". Così ci troviamo sempre più di frequente davanti ad una domanda di senso che esige "una ricomposizione delle ragioni della ragione e delle ragioni dell'intelligenza"(Pavan, p.553) : ed è appunto nella persona che questa ricomposizione può e deve avvenire in primo luogo. La ricerca di senso dell'attività economica, e del vivere complessivo, può collegarsi all'attenzione crescente che anche gli studiosi di economia stanno dedicando al tema della felicità. Con riferimento alla felicità "privata", è noto il cd "paradosso della felicità", corrispondente all'osservazione, nelle economie avanzate, di una diminuzione, o di una non crescita, della felicità, al crescere del pil (Bruni 2002, pp.175-77; Layard, pp.45 segg.).

Se intendiamo la felicità come vita virtuosa e fondata su relazioni sociali genuine, come *eudaimonia* (Bruni 2002, p.184) un aumento del benessere economico (*economic welfare*) assicurato dall'economia può risolversi in un aumento di felicità, nel senso indicato, solo se congiuntamente ad una diffusione e qualità adeguate di rapporti interpersonali (Bruni e Porta, pp.20-21). Lo star bene (*well-being*) delle persone è collegato non solo con i bisogni materiali ma anche con quelli spirituali, in particolare di natura relazionale, connessi alla "capacità di entrare in relazione in modo genuino con gli altri". Il soddisfacimento di questi bisogni (di cui non si ha traccia nei modelli cd di "scelta razionale") richiede beni relazionali (amore, amicizia, impegno politico), "la cui utilità per il soggetto che li consuma dipende, oltre che dalle loro caratteristiche intrinseche ed oggettive, anche dalle modalità di fruizione con altri soggetti". Ciò che distingue le organizzazioni della società civile impegnate in attività economiche è appunto "la creazione di relazioni sociali attraverso l'attività di produzione di beni e servizi" (Bruni e Zamagni, pp.161 segg.).

C'è poi da considerare quella felicità definita "pubblica", che figura come titolo di un libro di metà del '700, opera del modenese L.A.Muratori. Felicità "pubblica" che ha ad oggetto i presupposti di natura istituzionale e strutturale per lo sviluppo della felicità dei singoli; una felicità dunque che si collega al bene comune, indicato da Antonio Genovesi come fine dell'attività di governo: si osservi come possa delinearsi in corrispondenza una configurazione di bene comune che ci richiama la concezione propostane nella *Gaudium et Spes*; una felicità che si basa sulla compatibilità tra l'interesse individuale e quello degli altri, quale può essere garantito dalla persona, con la sua connotazione di individualità relazionale. Si osservi come alla base delle direttrici di ripensamento critico sopra indicate troviamo sempre l'esigenza di valorizzare la dimensione



relazionale, e ciò spiega il ruolo centrale che la persona viene ad acquisire in corrispondenza, se ne accettiamo le caratteristiche sopra indicate, e in particolare le denotazioni dell’apertura, dell’orientamento alla relazione, dell’attenzione alla dignità, alla cura e alla sostenibilità, oltreché le potenzialità di ricomposizione delle tensioni che caratterizzano la vita individuale e associata nel mondo globalizzato.

La prospettiva della persona si rivela così determinante per una molteplicità di adattamenti, alle condizioni indicate, della domanda all’offerta di beni e servizi, per assicurare dinamiche profittevoli ma sostenibili ai processi di sviluppo economico e sociale, e soprattutto per assicurare senso all’attività economica, e più in generale al vivere, nelle sue multiformi manifestazioni.

* * *

I saggi contenuti in questo volume, presentati nel corso di un Incontro di studio sul tema “Economia e Persona” tenutosi nell’Ateneo perugino nel marzo 2006, si propongono di riprendere in esame l’idea di persona e di calarla nel quadro della fenomenologia economica dei nostri tempi, per saggiarne, da molteplici punti di vista, la capacità di rispondere alle esigenze di un nuovo umanesimo, in un contesto di progrediente globalizzazione, di diffuso economicismo, di predominio dell’economia sulla politica.

Nelle sue riflessioni su etica ed economia, Carmelo Vigna si sofferma sulla “natura dell’umano”, che egli concepisce come logos, ovvero apertura trascendentale (interale) al mondo, ma al contempo “forma di un corpo organico”, cioè anche natura, e quindi in bilico “fra trascendentalità ed empiria”. Si tratta di un “trascendentale intrascendibile”, anche se con un contenuto storicamente determinato. Se ciò che ci muove è, profondamente, un desiderio di assoluto, da ciò segue una tendenza ad orientarsi verso altri esseri umani, in qualche modo ‘portatori di un che di infinito’. Al cuore della dimensione etica Vigna segnala dunque il livello dei rapporti interpersonali o intersoggettivi, e l’esigenza di un rapporto di reciproca disponibilità (amore), ovvero di un rapporto di riconoscimento reciproco (della nostra “infinità di destino”).

Quanto al rapporto tra etica ed economia, esso non riguarda solo la questione dello scambio giusto tra le merci, ma anche i rapporti dell’economia con le altre sfere delle relazioni umane (la società civile e la società politica). Poiché un essere umano è presente in tutta la sua interezza anche nell’azione economica, nel mentre compie una relazione economica, “realizza inevitabilmente anche una relazione di riconoscimento”. A questo livello si propone, in definitiva, secondo Vigna l’etica dell’economia –se l’etica è vissuta come etica del riconoscimento reciproco- ma si propone altresì l’ “economia dell’etica”, intesa come “scambio delle disponibilità delle soggettività in gioco (ovvero come) “economia dello scambio di doni rispetto all’economia dello scambio di equivalenti”.

Furia Valori, sottolineati i limiti e l’attuale carattere riduzionistico del sapere scientifico, rimarca nel suo studio l’esigenza di una “interconnessione dei saperi e dei risultati” per adeguare gli strumenti di analisi alla complessità del reale, anche in riferimento all’economia. Nell’ambito della richiesta di senso proveniente dall’uomo, nota la centralità della riflessione sulla persona, intesa come ‘identità dinamica e relazionale,... libera, societaria e trascendente’. Rileva la necessità di ripensare, nel contesto della relazionalità della persona, il rapporto uomo-natura. Pone in evidenza l’importanza crescente, anche in economia, delle relazioni interpersonali, nell’attuale ricerca delle determinanti e delle componenti del benessere: su questo sfondo risalta l’importanza di potenziare i rapporti di solidarietà, condizione per un superiore livello dell’esistere.

Marco Moschini propone il recupero della persona, come “via privilegiata di senso”, come progetto, come “visione gettata sul mistero dell’uomo” intesa a cogliere il “mio stesso io” in relazione “agli e con gli altri”, nel quadro della realtà del mondo e nel presupposto dell’esperienza di Dio. Solo la persona, distinta ontologicamente dalla dimensione relazionale, può aprire ad una dimensione autenticamente sociale e caritativa, scoprendo gli altri nella loro vera consistenza nel mentre riconosce il proprio vero io. Solo attraverso l’essere della persona si manifesta nella sua pienezza la dimensione etica, orientata al livello sia personale che sociale, alla ricerca di arricchimento dello spirito e di cooperazione per il bene comune, fondata sull’esercizio di una coscienza ricca di sensibilità teologica, che sente e vive la presenza di Dio in spirito di carità, e per questo partecipa di una vera libertà.



Stefano Zamagni, dopo aver ricordato le differenze tra economia di mercato –fondata sulle virtù civiche ed economia capitalistica, pone in evidenza la sostituzione compiuta da quest’ultima del bene comune con il bene totale, che ammette, diversamente dal primo, non riconoscendo i diritti della persona, la possibilità di sacrificare il bene di qualcuno a beneficio del bene di qualcun altro. Poiché la filantropia d’impresa non riesce a porre efficacemente rimedio alle più marcate storture del bene totale, il progresso morale e civile di una società e la stessa efficienza del mercato richiedono che l’impresa sociale –fondata sul principio di reciprocità- possa operare a fianco dell’impresa capitalistica.

Leonardo Becchetti e Marco Costantino fanno osservare come la globalizzazione, se da un lato concorre a compromettere la possibilità di conciliare crescita e coesione sociale, dall’altro, comprimendo le distanze ed accrescendo l’interdipendenza tra i popoli, possa concorrere al sostegno dell’influsso di cittadini socialmente responsabili su Istituzioni e imprese. In quanto consumatori e risparmiatori, i cittadini, attraverso il commercio equo e solidale e la finanza etica, possono orientare le imprese verso una maggiore sostenibilità sociale e ambientale. A questo riguardo, si manifestano sia la complessità motivazionale che l’attitudine alla relazionalità delle persone, entrambe trascurate nella teoria tradizionale degli agenti economici, e invece riproposte negli studi recenti di economia sperimentale, nonché sotto l’impatto della recente ripresa di attenzione al tema della felicità.

Marco Boccaccio, riferendosi all’ipotesi dell’*homo oeconomicus*, sottolinea i limiti molteplici discendenti dall’applicazione della corrispondente razionalità, orientata al conseguimento del proprio interesse, incapace di tener conto della pur rilevante dimensione del dono, e ricorda come l’impiego di modelli di reciprocità – fondati sulla fiducia, anziché sull’incentivo esogeno, per la promozione della cooperazione- possa costituire una fruttuosa alternativa di analisi rispetto al convenzionale approccio massimizzatorio.

Pierluigi Grasselli, con particolare riferimento al profilo locale dello sviluppo economico, relativo cioè ad un determinato territorio, si propone di verificare l’eventuale corrispondenza tra i lineamenti dei percorsi concreti di sviluppo locale e quelli attribuibili ai processi di autorealizzazione della persona, desumibili dalla più recente riflessione filosofica. Lungo questa linea, coglie le caratteristiche di ‘apertura’ ed innovazione rilevabili nelle dinamiche dello sviluppo locale e nell’azione politica orientata a quest’ultimo. Segnala, in linea con un approccio basato sulla persona, l’importanza di uno sviluppo della relazionalità tra gli attori locali. Sottolinea l’esigenza di ricomporre ragione strumentale e intelligenza (volta ad esplorare l’ordine delle finalità). Richiama la concezione personalista dello sviluppo umano, e la sua costante attenzione alla multidimensionalità di questo, come pure all’equilibrio tra le molteplici dimensioni, entrambi essenziali per assicurare il benessere delle persone che vivono nel territorio considerato. Seguendo Zamagni, suggerisce, per attuare uno sviluppo di questo genere e il correlato grado di benessere, l’opportunità di una razionalità ‘relazionale’, basata sul riconoscimento reciproco del diritto alla propria realizzazione, alla propria ‘fioritura’.

In chiusura, esprimo un ringraziamento particolare al dott. Giulio Lizzi, responsabile dell’area “Comunicazione e cultura” dell’Associazione Centro Culturale “Leone XIII” di Perugia, per il lavoro scrupoloso ed appassionato di redazione di questo volume.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- AA.VV., 1996: *L’idea di persona* (a cura di Virgilio Melchiorre), Vita e Pensiero, Milano
Baggio A.M., 2005: *Etica ed Economia – Verso un paradigma di fraternità*, Città Nuova, Roma
Balduzzi R., Cirotto C., Sanna I., 2005: *Le mani sull’uomo – Quali frontiere per la biotecnologia?*, Editrice AVE, Roma
Becchetti L., 2005: *La felicità sostenibile- Economia della responsabilità sociale*, Donzelli, Roma
Bonomi A., 2005: *L’Italia del localismo sta rialzando la testa*, Il Sole 24 ore, 5 giugno, p.9
Bruni L. e Porta P.L., 2006: *Introduzione* a L.Bruni e P.L.Porta: *Felicità e libertà*, Guerini e associati, Milano, pp.9-23
Bruni L. e Zamagni S., 2004: *Economia civile- Efficienza, equità, felicità pubblica*, Il Mulino, Bologna



- Bruni L., 2002: *L'economia e i paradossi della felicità*, in Sacco P.L. e Zamagni S.: *Complessità relazionale e comportamento economico – Materiali per un nuovo paradigma di razionalità*, Il Mulino, Bologna, pp.173-254
- Bruni L., 2006: *Reciprocità*, B.Mondadori, Milano, 2006
- Cappelletti P., Sabatini N., Salerno M. e Sozzi C., 2004, in Vittadini G. (a cura di): *Capitale umano – La ricchezza dell'Europa*, Guerini e Associati, Milano, pp.105-126
- Castaldo S., 2002: *Fiducia e relazioni di mercato*, Il Mulino, Bologna
- Cella G.P., 1997: *Le tre forme dello scambio*, Il Mulino, Bologna
- Chirieleison C., 2002: *Le strategie sociali nel governo dell'azienda*, Giuffrè, Milano
- Corno F., 2002: *L'etica nel governo dell'impresa, convergenza tra pensiero laico e dottrina sociale*, Guerini & Associati, Milano
- Crivelli L., 2002: *Quando l'homo oeconomicus diventa reciprocans*, in L.Bruni e V.Pelligra (Edd.): *Economia come impegno civile*, Città Nuova, Roma, pp.21-43
- Danese A., 1996: *Da Mounier a Ricoeur – Itinerari di riflessione*, in AA.VV.: *L'idea di persona*, cit., pp. 381-430
- Dembinski P.H., 2003: *La trappola dell'economicismo – Quando l'aritmetica sostituisce l'etica*, in Pavan A.(a cura di): *Dire persona –Luoghi critici e saggi di applicazione di un'idea*, Il Mulino, Bologna, pp. 265-292
- Forte B., 2003: *La persona come essere di domanda e di trascendenza: Lévinas, Rahner, Mounier* in Pavan A.(a cura di): *Dire persona –Luoghi critici e saggi di applicazione di un'idea*, Il Mulino, Bologna, pp.49-76
- Frank R.H., 2005: *What Price the Moral High Ground ? Ethical Dilemmas in Competitive Environments*, Princeton University Press, Princeton and Oxford
- Frey B. S., 2005: *Non solo per denaro- Le motivazioni disinteressate dell'agire economico*, Bruno Mondadori, Milano,
- Grasselli P., 2005: *La dimensione relazionale in economia*, in Grasselli P.: *Riflessioni sul collegamento tra etica ed economia*, Morlacchi Editore, Perugia
- Guala F., 2006: *Filosofia dell'economia*, Il Mulino, Bologna
- Gui B. e Sugden R.(Editors), 2005: *Economics and Social Interaction – Accounting for interpersonal Relations*, Cambridge University Press
- Gui B. e Sugden R., 2005: *Why Interpersonal Relations Matter for Economics*, in Gui B. e Sugden R.(Editors): *Economics and Social Interaction – Accounting for interpersonal Relations*, Cambridge University Press, pp.1-22
- Gui B., 2002: *Più che scambi incontri. La teoria economica alle prese con i fenomeni interpersonali*, in Sacco P.L. e Zamagni S.: *Complessità relazionale e comportamento economico – Materiali per un nuovo paradigma di razionalità*, Il Mulino, Bologna, pp.15-66
- Layard R., 2005: *Felicità – La nuova scienza del benessere comune*, Rizzoli, Milano
- Martinelli A., 2004: *La democrazia globale*, Università Bocconi Editore, Milano
- Molteni M., 2004: *Responsabilità sociale e performance d'impresa*, Vita e Pensiero, Milano
- Mounier E., 2004: *Il personalismo* (a cura di G.Campanini e M.Pesenti), Editrice AVE, Roma
- Pavan A. (a cura di), 2003: *Dire persona –Luoghi critici e saggi di applicazione di un'idea*, Il Mulino, Bologna
- Pavan A., 2003: *Dire persona nell'età globale dei diritti umani*, in Pavan A.: *Dire persona –Luoghi critici e saggi di applicazione di un'idea*, Il Mulino, Bologna, pp. 461-597
- Possenti V., 2006: *Il principio-persona*, Armando, Roma
- Ricoeur P., 2002: *La persona*, Morcelliana, Brescia
- Ricoeur P., 1994: *Persona, comunità, istituzioni – Dialettica tra giustizia e amore* (a cura di A.Danese), Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole
- Sacco P. e Zamagni S. (a cura di), 2002: *Complessità relazionale e comportamento economico – Materiali per un nuovo paradigma di razionalità*, Il Mulino, Bologna
- Sacco P. e Zamagni S., 2002: *Introduzione*, in Sacco P.L. e Zamagni S.(a cura di): *Complessità relazionale e comportamento economico – Materiali...*, cit.
- Sacco P. e Zamagni S.(a cura di), 2006: *Teoria economica e relazioni interpersonali*, Il Mulino, Bologna



Sanna I., 2005: *Lessico di antropologia cristiana*, in Balduzzi R., Cirotto C., Sanna I. : *Le mani sull'uomo – Quali frontiere per la biotecnologia?*, Editrice AVE, Roma, pp.9-82

Toso M., Formella Z. e Danese A., 2005: *Emmanuel Mounier – Persona e Umanesimo Relazionale*, LAS, Roma

Toso M., 2005: *Il coraggio di un nuovo umanesimo relazionale – l'eredità di Emmanuel Mounier*, in Toso M., Formella Z. e Danese A.: *Emmanuel Mounier ...*, cit., pp.35-66

Triglia C., 1998: *Sociologia economica – Stato, mercato e società nel capitalismo moderno*, Il Mulino, Bologna

Triglia C., 2005: *Sviluppo locale – Un progetto per l'Italia*, Laterza

Vittadini G. (a cura di), 2004: *Capitale umano – La ricchezza dell'Europa*, Guerini e Associati, Milano

Zamagni S. (2002): *L'economia delle relazioni umane: verso il superamento dell'individualismo assiologico*, in Sacco P. e Zamagni S.: *Complessità relazionale e comportamento economico – Materiali per un nuovo paradigma di razionalità*, Il Mulino, Bologna, pp.67-128

Zamagni S.(2003): *Persona e problema economico nella post-modernità*, in Pavan A.(a cura di): *Dire persona –Luoghi critici e saggi di applicazione di un'idea*, Il Mulino, Bologna, pp.239-264

Zamagni S.(2006):*L'economia come se la persona contasse-verso una teoria economica relazionale*, in Sacco P. e Zamagni S.(a cura di): *Teoria economica e relazioni interpersonali*, cit.,pp.17-52.